



la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

Natale: Festa della famiglia: Trionfo del bambino

Era ogni anno una delusione per la vecchia maestra elementare.

All'approssimarsi del maggio profumato di fiori e di amore alla Madonna, immancabilmente essa dava agli scolari questo compito: il mese più bello; perchè lo amo più degli altri?

E immancabilmente ogni anno nel tepore della primavera, gli scolari di due generazioni rispondevano: il mese più bello è il dicembre, perchè ci porta la neve, fa venire S. Nicolò, e subito dopo babbo Natale e poi i santoli a fine d'anno si ricordano sempre di noi con tanti regali.

La maestra, sempre tanto dolce, si innervosiva in quella occasione: pestava i piedi e diceva: No, bambini, il mese più bello è maggio, è il mese in cui la natura fiorisce, è il mese della Madonna.



Se la mia vecchia maestra tornasse a chiedermi: qual è il mese più bello per un Parroco? Risponderei ancora: il dicembre.

E' il mese del Santo Natale. Le anime sembrano più disposte ad accogliere la voce di Dio, sembrano più bisognose di vita spirituale, si accostano più numerose e più frequentemente alle sorgenti della Grazia. Le famiglie godono nel raccoglimento della casa una vita di intimità, sconosciuta agli altri mesi. Anche i papà sembrano essere più sensibili agli affetti familiari e dimenticare per un istante le asprezze del loro lavoro.



A Natale sono i piccoli che hanno il predominio in famiglia.

E' naturale, perchè è la festa del Dio che volle apparire al mondo come un bimbo qualunque.

E i bimbi di tutto il mondo sono consapevoli di questo privilegio; sanno che Gesù ha voluto essere simile a loro, nella debolezza delle sue membra, nel candore della sua carne, nell'innocenza dell'anima e nel bisogno in tutto di aiuto da parte dei grandi.



Per questo i piccoli si appassionano tanto a preparare il Presepio. Non si accontentano del presepio di carta, vogliono la Madonna, San Giuseppe, i pastori, le pecorelle in figurine ben modellate; e la grotta deve essere grande e anche illuminata, non devono mancare le colline rivestite di muschio con qualche ruscello e il lago magari ghiacciato; e in lontananza il castello di Erode e più vicine le case di Betlemme; l'asino e il bue devono essere vistosi; vogliono poi la stella e i Re Magi con un seguito di giumenti e di servi.

E' la festa del Bambino ed essi sono i suoi fratellini.



Ma anche i grandi subiscono il fascino della grandezza del Mistero natalizio.

E' un benefico richiamo al mondo superio-

re, ai doveri che l'uomo ha verso la Divinità.

C'è in tutti un'intima ansia di pace e nulla soddisfa questa ansia come la mistica visione di Betlemme.

Davanti al Dio che ha voluto venire nel nostro mondo travagliato, non negli splendori della divina maestà, ma avvolto nella fragilità di ogni uomo che viene in questo mondo, noi ritroviamo la semplicità dei nostri anni migliori: sentiamo sensibilmente la verità della parola di Cristo: «se non diventerete simili ai fanciulli, non entrerete nel regno dei cieli».



O piccolo Gesù, fa che la nostra vita si purifichi dal veleno della superbia e della sensualità, che i nostri giorni siano sereni, che la luce della stella che ha brillato un giorno sulla tua capanna ci accompagni sempre sul cammino della nostra esistenza.



A tutti i parrocchiani presenti ed assenti, specialmente ai poveri e agli infermi, l'augurio cordiale di

BUON NATALE E CAPODANNO

OCCORRE ESSERE IN TRE

E' un bell'articolo letto sul Bollettino Parrocchiale di S. Pietro di Cadore e che mi piace far leggere anche ai miei parrocchiani sperando che abbia ad essere loro utile.



Non so che dicessero di noi quand'eravamo marmocchi. So che adesso è di moda accusare i bambini di non essere più come una volta, e cioè d'essersi fatti esigenti, irrequieti, abulici, egoisti.

Stiamo attenti a non esagerare.

Quanto più frequento i bambini e tanto più mi rendo conto che le nostre lamentele sono ingiuste.

Vi sono certo ragazzi cui particolari circostanze hanno inciso negativamente sull'equilibrio psichico e morale e sulla stessa integrità fisica. Ma sono eccezione.

Direi che quando si tratta del delicato problema educativo, occorre guardare un po' meno ai ragazzi e un po' più a noi stessi. La soluzione del problema sta in noi: nella nostra coscienza di educatori, genitori o sacerdoti o insegnanti che siamo.

Tre gambe

Se volete mettere in piedi un tavolo, vi occorrono almeno tre gambe. E devono essere tutte tre uguali, altrimenti quello vi zoppica, ed allora è un pasticcio. E devono essere tutte e tre unite allo stesso tavolo e congiunte fra loro, altrimenti quello se ne torna per terra.

Noi vogliamo mettere in piedi un ragazzo, vogliamo cioè dargli la possibilità di camminare sicuro domani nelle difficili strade della vita, in mezzo a molti che cadono e gli strisciano accanto tendendogli insidie per travolgerlo nella stessa rovina.

Giacchè questo è «educare»! Non già assicurare al ragazzo un mestiere, ficcandogli in testa una sfilza di idee, o fargli borbottare qualche preghiera.

Ed allora dobbiamo dare al ragazzo tre ambienti: la Famiglia, la Parrocchia, la Scuola. Saranno le tre «gambe» che lo reggono in piedi.

La Famiglia

Ho messo al primo posto la Famiglia, perchè quello veramente è il suo posto. La Parrocchia e la Scuola integrano la Famiglia, ma non la sostituiscono; devono far maturare i germi che l'ambiente familiare ha deposto nel cuore del ragazzo e dei quali la società raccoglierà poi i frutti.

Alla famiglia tocca seminare. Se non semina niente, che cosa si può coltivare? E se vi semina ortiche che può pretendere che Parrocchia e Scuola curino il buon grano?

Ora la famiglia è quello che sono i genitori, i parenti che vivono in casa, i fratelli e le sorelle maggiori. E notate bene: loro, cioè la loro condotta, non i loro insegnamenti. Perchè le parole fan nulla senza l'esempio e l'esempio, al contrario, fa molto anche senza tanti sermoni.

E' impossibile misurare quale immenso bene ne venga ai figlioli dalla condotta esemplare dei propri familiari e d'altra parte quale danno gravissimo sia la famiglia quando distrugge quello che gli altri educatori si sforzano di costruire.

La Parrocchia

Poi è necessaria la Parrocchia. Ho detto «la Parrocchia» non la chiesa, perchè andare in chiesa non basta. La Parrocchia non è la chiesa. La Parrocchia è una comunità viva, è una famiglia, della quale il ragazzo deve sentirsi membro, accanto ad altri fratelli, di cui è responsabile.

Allora vedrà nel Parroco un Padre, gli darà la sua fiducia, vivrà i problemi della Parrocchia e domani sarà un cristiano convinto e militante.

E attenti che nel mondaccio d'oggi o si è cristiani convinti e militanti o si rischia di non esserlo affatto. Si vive di compromessi, ecco! Si fa l'altalena; in pratica va a finire che ci si accontenta di salvare le forme esteriori e si svuota la fede di tutti i doveri che socciano un po' alla propria viltà.

La Dottrina Parrocchiale, l'Azione Cattolica nelle sue diverse Sezioni, il Piccolo Clero, inseriscono il ragazzo nella vita parrocchiale ed hanno lo scopo di farne il cristiano convinto e l'Apostolo della sua fede.

Il ragazzo ha bisogno anche di questo, come della Famiglia e della Scuola. Altrimenti zoppicherà e cadrà. Gli mancherebbe una gamba!

Un ragazzo buono, studioso, pio, assiduo alla chiesa, ma che vive a sè, che non è organizzato, che non sente la vita parrocchiale dà molto da dubitare della sua formazione cristiana.

La Scuola

Ed occorre la Scuola. Essa prende il ragazzo dall'ambiente familiare e lo inserisce nella vita sociale: è quindi l'anello di congiunzione fra la Famiglia e la Società.

Guai se la Scuola distruggesse o anche, solo, non continuasse l'opera della Famiglia e della Parrocchia!

Sarebbe una tempesta devastatrice, inesorabile, spaventosa!

La Scuola è quello che è l'Insegnante. Il bambino ha molta fiducia nell'Insegnante. Assorbe con mente e cuore aperti, ciò che egli dice e ciò che egli è.

Soprattutto ciò che egli è, giacchè noi educatori diamo ai ragazzi ciò che abbiamo dentro, cioè quello che siamo.

Io conservo il ricordo di una maestra che mi insegnò quattro anni alle Elementari. Ne ricordo l'esempio, giacchè le parole le ho tutte dimenticate, e credo che abbia contribuito non poco alla mia vocazione.

Per questo ho sempre sentito il dovere di ringraziare con tutto il cuore il Signore, di avermi fatto incontrare nel mio Ministero buoni e buone insegnanti nei quali vedo la continuazione del mio sacerdozio ed un prezioso aiuto all'opera delle singole famiglie.

Stretta collaborazione

Non vi pare, o cari genitori e buone insegnanti, che se lo volessimo avremmo in mano la salvezza dei nostri ragazzi?

Lo vogliamo senza dubbio: lo dobbiamo volere!

Ma occorre essere uniti. Lavoriamo sullo stesso terreno; anche non usando lo stesso aratro, dobbiamo seminare la stessa semente. La vita familiare deve armonizzare con la vita parrocchiale e la vita scolastica nell'unico ideale di formare l'uomo, il cittadino, il cristiano. Siamo uniti nella reciproca fiducia, nel mutuo rispetto, nella sincera volontà di collaborazione. Che i ragazzi vedano che li circondiamo dell'identico amore e li guidiamo per la medesima strada.

Tutto quello che ci divide è a loro danno e può segnare il fallimento della nostra opera educativa.

E preghiamo. Gesù Maestro e la Vergine Madre ci aiuteranno perchè il nostro egoismo non sia mai di ostacolo al cammino di coloro che ci sono affidati e la Famiglia, la Scuola, la Parrocchia siano la palestra dove essi si vanno allenando alle lotte del domani.

Fine e principio d'anno

Inizio d'anno. Stagione buona per le divinatrici! La Chiesa fa poche concessioni alla curiosità. Nessun tentativo di scrutare il futuro. Invita alle funzioni di fine e di principio d'anno.

Soltanto la preghiera vale. Ringraziamento, dovere di tutti, anche di chi ha sofferto. Non dico assurdità; il nostro atto di riconoscenza è un atto di fede, un credere al bene di ciò che abbiamo comunque ricevuto, anche a quel bene che ci ha fatto male. Un credere che nessun giorno può nuocerci se noi non ci nuociamo, che nessun male può toccarci nell'intimo, se noi, nell'intimo,

non consentiamo al male. Un credere alla bontà di Dio e di ciò che ci ha dato.

E poi **impetrazione**. E' lo stesso atto di fede che si prolunga nel futuro e, al suo confronto, la divinazione ha il sapore di una curiosità inutile e sciocchina, una sorta di pettegolezzo del futuro.

Noi sappiamo già ciò che il tempo ci serba. Lieto o doloroso, ignoto, multiforme, esso sarà soltanto l'amore di Dio verso di noi.

«So in Chi ho riposto la mia fede» (San Paolo). Chi non riposa in questa sicurezza ha l'ansia tormentosa di sapere.

Noi sappiamo.

Tra amici

La pagina dei giovani

PRESENTAZIONE

Caro amico,

— Permetti che mi presenti? Sono «TRA AMICI», una pagina tutta dedicata e scritta dai giovani della parrocchia.

— Che vuoi?

— Sono nata perchè i giovani mi hanno voluta e; poichè da sola non potrei vivere, ho trovato ospitalità e... mantenimento nel Bollettino Parrocchiale, così arriverò a te ogni volta che ti giungerà in casa il Bollettino, e potrò raggiungere anche i tuoi amici sparsi per l'Italia o all'estero o sotto la naia.

— Che ci vieni a fare?

— Ti risponde il titolo che mi hanno dato: «TRA AMICI»; aprire un dialogo, parlarti e ascoltarti, interrogarti e risponderti.

— Mi par già di sentirti: uffa!!! sempre le solite prediche!

— No, no; non sono una predica, piuttosto un luogo come un altro per farti incontrare con i tuoi amici, e sarai proprio tu, se vuoi, a parlare ed essi a risponderti. Tra amici ci si intende e capisce meglio.

— E come?

— Ascoltami: non hai dentro di te qualche cosa che vorresti buttar fuori e gridare ai quattro venti? Non hai una proposta, una critica da fare, una obiezione, un problema, una difficoltà da porre? Ebbene, dillo a me con tutta franchezza, sarai ascoltato. E se vorrai sapere che cosa pensano, che cosa fanno, come si divertono i tuoi amici, non hai che da leggermi ogni volta fino in fondo.

Quello che vorrei riuscire ad ottenere è soltanto toglierti dal tuo isolamento o dal tuo gruppetto per aprirti a tutti. Ogni più piccolo atto di interessamento per gli altri arricchisce la propria vita.

Ed ora tre piccoli ed importanti consigli:

- 1) Non condannare le idee ed il comportamento degli altri per il semplice motivo che si oppongono ai tuoi gusti e alle tue idee. Per condannare devi avere delle ragioni inoppugnabili.
- 2) Abbi un cuore generoso che ti porti a capire gli altri, a scoprire i motivi e gli ar-

gomenti delle loro convinzioni, ad accogliere quello che gli altri hanno di positivo, e tutti ne hanno e molto.

- 3) Non lanciarti in discussioni polemiche che non fanno altro che avvelenare gli animi.

Tra amici, dunque, col proposito di reciproco rispetto e di creare, mantenere e rinsaldare l'amicizia.

Questa volta sarò riempita per intero dal C.T.G. da cui è partita l'iniziativa. In seguito ti prometto che non farò parzialità e mi aprirò ad ospitare tutti purchè vengano rispettati i tre punti consigliati sopra.

Eccomi dunque, o giovani, la vostra pagina. Che pensate di me? Come mi volete? Vi piace il nome con cui mi hanno battezzata?

I miei compilatori improvvisati sparsi in tutta la parrocchia attendono i vostri pareri.

«TRA AMICI» (P.D.)



I dirigenti del C.T.G. 1967 cui va molta parte del merito per la conquista della «Gusela d'oro».

Idee chiare sul C.T.G.

Molti ne hanno sentito parlare, molti lo vedono operare, molti ancora non lo conoscono, ma il C.T.G. vive ed opera di continuo, si espande e si arricchisce di esperienza. Sessanta giovani della parrocchia lo compongono, altri lo frequentano, moltissimi aderiscono alle sue iniziative. Questa la forza del Centro Turistico Giovanile di Salce.

MA CHE COS'E'

Il nome stesso lo dice: si tratta di un'organizzazione, centralizzata ed insieme articolata, che fa del turismo.

Il primo articolo dello Statuto non fa che confermare questa realtà, quando afferma che esso ha per fine: di sviluppare, aiutare e guidare, con intento educativo e senza scopo di lucro, il movimento turistico dei giovani per il loro perfezionamento fisico, morale, culturale e sociale. Questa la sua natura, la sua verità.

FINALITA'

Non è esagerata l'affermazione che uno degli aspetti più evidenti e caratteristici della civiltà moderna è dato dallo sviluppo sempre crescente del fenomeno del «tempo libero».

Nel giro di un secolo il tempo libero a disposizione dell'uomo è andato continuamente crescendo, ha interessato categorie sociali sempre più vaste, ha espresso forme di impiego nuove ed inedite, ha operato profondamente sulla mentalità delle masse orientandole verso nuove concezioni della vita, ha rivoluzionato i tradizionali rapporti sociali. Le principali cause che hanno determinato nel mondo moderno la nascita e la affermazione del tempo libero derivano dalle caratteristiche della civiltà, in cui viviamo: industrializzazione ed organizzazione del lavoro, automazione, elevazione economica e sociale delle classi lavoratrici, aumento del reddito medio, urbanizzazione e diffusione della cultura. Il tempo libero deve essere visto non come una passività o un far niente, ma come il tempo della più pie-

na e libera attività umana, rispondente alle più intime esigenze della persona.

Non basta cioè sapere come in realtà agisce l'uomo nel tempo libero. E' necessario piuttosto insegnargli le norme del buon comportamento e le condizioni capaci di fare del tempo libero un mezzo per la crescita umana. Senza questo riferimento normativo, il tempo libero rischia di dominare l'uomo e di renderlo schiavo, gettandolo nell'ozio e nel vizio. E' senza dubbio, questo, uno dei dilemmi più drammatici della civiltà contemporanea, in cui l'uomo rischia di essere travolto dall'opera che le sue mani hanno costruito, a prezzo di duro sacrificio.

Il tempo libero è dunque una conquista civile del mondo odierno ed insieme un rischio. La sua grandezza sta appunto nell'essere valorizzato per l'educazione e la formazione dell'uomo. La pura finalità del C.T.G. è appunto questa: «occupare il tempo libero principalmente con il turismo».

Mà se tutto questo può andar bene per un gruppo centrale come quello di Bellunò, in cui i soci oltrepassano il numero di trecento, la cosa appare tanto più difficile per un gruppo periferico che ha generalmente sede in una frazione e che quindi può contare su un numero limitato di giovani. Il turismo quindi deve essere limitato.

Ma non si occupa il tempo libero soltanto con il turismo: lo si occupa facendo qualche scampagnata, qualche polentada in casera, qualche proiezione di filmati o diapositive ritrovandosi tra amici, intavolando una discussione, mettendosi al servizio della parrocchia, organizzando manifestazioni alle quali i giovani aderiscono con spontaneità e fervore. E' proprio questo il nostro caso; noi cioè svolgiamo più un'attività paraturistica, rivolta ad interessi generali ed alla portata di tutti.

CHE COSA SI PROPONE

La nostra quindi è un'organizzazione giovanile; e questo non già perchè la sua base sia costituita soltanto da giovani, quanto piuttosto per il fatto che giovanile vuol essere la sua caratteristica.

Accanto all'aggettivo giovanile si può aggiungere anche quello sociale e pare che anche in questo settore il C.T.G. viene ad assolvere un'alta finalità: quella di avvicinare giovani di ogni categoria e ceti sociali. Promuovere e facilitare le occasioni del dialogo, specialmente e soprattutto tra giovani, è il maggiore vantaggio che il nostro gruppo si propone.

Il C.T.G. si presenta dunque come una grande famiglia aperta a tutti i giovani, dove regna un grande spirito di libertà ma insieme di reciproco rispetto, dove il piacere dello stare assieme è animato e sorretto dalla consapevolezza di contribuire alla crescita ed allo sviluppo della propria personalità, dove l'allegria non è mai separata dal senso della misura e dal rispetto della propria dignità e dell'altrui, dove l'interesse turistico e paraturistico ricerca i suoi valori positivi e si fa occasione per un dialogo umanamente e cristianamente sempre più ricco.

I primi frutti si sono già avuti, il tempo farà il resto.

Speriamo che quanti ci osservano operare abbiano a prendere in considerazione questi fattori altamente positivi e non criticare negativamente giudicando solo l'esteriore e l'apparente, in un'epoca come la nostra, in cui la realtà viene spesso svisata.

E' da augurarsi che il C.T.G. «Gruppo Salce» abbia a continuare sulla strada finora intrapresa, a servizio dei giovani e della Parrocchia tutta, e di perfezionare nel tempo la sua organizzazione ancora troppo giovane per essere considerata completa.

Ezio Caldart

Un anno del C. T. G.

L'attività del C.T.G. in quest'anno è stata varia e vasta. Con l'impegno degli iscritti ed anche dei simpatizzanti ci auguriamo si ripeta e progredisca in meglio nel prossimo anno.

Tralasciando le piccole gite e scampagnate ristrette in genere ad un piccolo numero di partecipanti, possiamo senz'altro ricordare, come degne di nota:

La festa di San Silvestro organizzata nel salone dell'Asilo, nella quale circa 70 giovani hanno dato l'addio all'anno vecchio all'insegna dell'allegria più schietta.

Grande ammirazione ha poi suscitato la «vecchia» allestita dai citigini sul col Castel.

Composta e suggestiva la fiaccolata alla processione del Venerdì Santo.

In occasione dell'inaugurazione del nuovo monumento ai Caduti i giovani hanno dimostrato buona volontà e serietà nell'impegno di preparare e servire il rinfresco alle autorità civili e militari, agli alpini in servizio ed agli ex.

Le gite organizzate al Grappa, a Braies, a lesolo, con partecipazione numerosa, sono state un indice della simpatia di cui gode il C.T.G. e della sua vitalità.

Ambizione e sforzo costante è di inserirsi il più possibile nella vita parrocchiale, di non essere avulso dall'ambiente nel quale vive ed agisce, ma di prodigarsi affinché gite, manifestazioni paraturistiche, feste si svolgano nel migliore dei modi secondo le esigenze ed attese di tutti.

Così la festa del Patrono San Bartolomeo, che solo pochi anni fa si era ridotta unicamente alla comparsa di qualche bancarella. Quest'anno, anche per l'impegno e volontà dei citigini, ha offerto le più svariate attrattive. Si sono date le mani d'attorno per far fronte alle spese di organizzazione dedicandosi alla vendita dei biglietti di una lotteria, senza per altro rinunciare a qualche giretto in autoscontro.

In settembre ha avuto largo successo la gita-pellegrinaggio a Trieste, con la partecipazione addirittura di 105 persone, distribuite in due corriere. Le speranze degli organizzatori non sono state deluse: come previsto si è avuta la sosta al Tempio Nazionale di Maria Madre e Regina, nel quale abbiamo assistito alla Messa celebrata dal nostro Parroco, stando commossi davanti all'altare di Maria. Siamo proseguiti per Trieste favoriti da tempo splendido. Abbiamo trascorso tutti, in allegra compagnia, una bella giornata, istruttiva per coloro che vi andavano per la prima volta.

Varie le riunioni riservate a noi giovani: da ricordare quella da Ciso, in ottobre, per la cena sociale, nella quale, dopo la relazione, abbiamo dato l'assalto a «geveri e conici».

In novembre, alla presenza di numerosi soci si è avuta l'inaugurazione della sede, che si presenta ora confortevole e funzionale, con una piccola biblioteca.

Non possiamo dimenticare la festa di San Martino, rallegrata dalle tradizionali «castagne e vino» e dall'ambiente addobbato con rami di pino fra i quali troneggiava in tutta la sua maestà una botte di clinto. Serata singolare e indimenticabile, come lo sono state tutte del resto, quando si cerca la serenità, la gioia della compagnia, in un divertimento sano, al quale si aderisce con slancio.

Slancio e vitalità che speriamo continuerà ad essere la caratteristica prima del CTG, il quale trova in Bruna Zampolli la presidente, in Giampietro Tolotti il vice-presidente, in Renato Caldart il segretario, in Gianni Triches il tesoriere, in Angela Sorio l'addetta al tesseramento ed alla biblioteca, in Riccardo Dell'Eva l'incaricato stampa. Questi nominativi sono affiorati dalle elezioni per l'anno 1968, svoltesi domenica 19 novembre.

Laura Da Rech

UN PREMIO AMBITO

Carissima Bruna,

è con vero piacere che ti comunico che il Comitato Provinciale ha deliberato di assegnare al Gruppo di Salce la «Guséla d'oro» per l'anno 1967.

E' una decisione giusta ed obiettiva che va a premiare un gruppo affiatato e ben impostato, come quello che tu, brillantemente, vai «comandando» già da qualche anno.

Penso che anche il Rev. don Gioacchino Belli ne rimarrà soddisfatto e così pure tutti i tuoi più vicini collaboratori della Presidenza di Gruppo ed i soci tutti, poichè, a mio av-

viso, il merito se, per la parte più grossa, lo si può ben individuare fra i pochi più noti, va comunque riconosciuto e distribuito fra tutti...

Mi congratulo con te e con tutti i citigini di Salce, questa volta lo faccio a titolo strettamente personale. Se volessimo tirare un bilancio di tutta questa mia lettera, constatamo senza dubbio che le luci sono di gran lunga maggiori delle ombre: cerchiamo in qualche maniera di far sì che la zona luminosa si allarghi sempre più.

Dodo Crespan

IN FAMIGLIA

LA «PAGINA GIALLA»

«...Consultate le "pagine gialle"! Con un colpo d'occhio troverete immediatamente chi volete cercare. Siate presenti sulle "pagine gialle"! Avrete la facilità di allargare la rosa dei vostri possibili contatti con persone nuove altrimenti irripetibili...».

Probabilmente i nostri giovani hanno sentito questo slogan dall'annunciatrice della televisione che faceva propaganda per le "pagine gialle" dell'elenco telefonico. Si sono informati, sono andati a sfogliarle, si sono consultati, hanno pensato che anche il Bollettino poteva avere una "pagina gialla", timidamente mi hanno fatto la proposta, mi hanno chiesto ospitalità e... mantenimento, e si sono improvvisati giornalisti.

E' la loro pagina, scritta da loro, con le loro foto e attività, le loro iniziative e programmi, i loro problemi e le loro proteste.

«Consultatela — ci dicono — avrete modo e facilità di conoscerci e di sentirci».

«TRA AMICI» è il suo titolo perchè è aperta a tutti e vuole essere un dialogo fra tutti i giovani della parrocchia e un mezzo per «allargare la rosa di possibili contatti con altri giovani».

Figli del loro tempo hanno compreso che è importante la pubblicità e così vogliono farsi pubblicità presso coloro dai quali pensano di non essere conosciuti, parlando un linguaggio non roboante, ma persuasivo.

Ben venga, o giovani, la vostra «pagina gialla», ma, mi raccomando, sia una pubblicità che valga ad accrescere il vostro prestigio e la vostra stima.

UNA INIZIATIVA

CHE VORREMMO CONTINUASSE

Sabato sera 14 ottobre si sono raccolti nella nostra chiesa una settantina di giovani e signorine venuti dalle parrocchie della città, ai quali si sono uniti alcuni della nostra parrocchia (i pochi che ho potuto avvertire essendo stato informato all'ultimo momento) per celebrare una Veglia biblica in preparazione alla giornata di preghiera voluta dal Papa a conclusione del Congresso mondiale dell'Apostolato dei laici svoltosi a Roma.

In quel giorno tutto il Popolo di Dio disperso nel mondo intero si è unito idealmente al Papa per invocare dal Signore la grazia di rispondere pienamente alla propria vocazione nella Chiesa per la salvezza del mondo d'oggi.

Ogni fedele non può non soffrire nel suo intimo per gli immani problemi della società del nostro tempo. Problemi che il Congresso ha guardato in faccia in tutta la loro gravità: la fame, la guerra, il sottosviluppo, gli squilibri sociali, le discriminazioni razziali, la crisi dei valori morali, l'ateismo. Essi sono più acuti in alcune zone dell'umanità, ma il cristiano sa che l'umanità è una sola e il male di una parte è il male di tutto il corpo, e la salvezza di tutto il corpo è determinata dall'impegno di tutti.

I giovani riunitisi qui in ritiro hanno riflettuto e meditato su questo comune impe-

gno apostolico, ed è stato un esempio edificante. Ci auguriamo che questi incontri interparrocchiali della gioventù abbiano a ripetersi.

LA RICORRENZA DEI MORTI

ci ha guidati anche quest'anno a visitare processionalmente il Cimitero, per l'occasione, assai bene ordinato. In verità debbo dire che è sempre ben tenuto e le tombe curate, indice eloquente di premura e di pietà per i defunti.

Temevamo, per il tempo minaccioso, di dover limitarci ad una funzione funebre in chiesa, invece, sia pur all'ultimo momento, ci è stato possibile celebrare, per la prima volta, la S. Messa insieme al parroco di Bes con una vera folla di fedeli di questa e di quella parrocchia raccolti ed oranti davanti alla tomba dei propri cari.

I commenti che ho sentito sono stati tutti favorevoli. Continueremo perciò a fare così e cercheremo di preparare le cose per tempo e meglio.

4 NOVEMBRE

E' una data che da anni ormai trova puntuali tutti i reduci della parrocchia alla cerimonia, austera ma familiare, per i nostri Caduti di tutte le guerre.

Dopo la S. Messa celebrata in suffragio ed una breve sosta davanti al nuovo monumento per deporvi una corona d'alloro e seguire le note, sussurrate in sordina dal nostro coro, al Milite Ignoto, si sono riuniti in fraterna armonia attorno alla tavola imbandita, dove la proverbiale allegria «scarpona» non poteva non venir trattenuta dai vuoti notati degli assenti andati a raggiungere, nel corso dell'anno, i compagni nell'aldilà.

L'iniziativa è stata del Gruppo Alpini «P. Zaglio», che colgo l'occasione per ringraziare della premura che si fa di inviarmi regolarmente «Col Maor», il suo giornalino notiziario bimestrale. Dirò che lo leggo tutto d'un fiato e che lo considero come una appendice del Bollettino parrocchiale. Il suo carattere documentario ed integrativo della cronaca della parrocchia mi ha suggerito di conservarlo, rilegato in bella veste, nell'Archivio Parrocchiale, accanto al Bollettino, come una memoria di famiglia e come una testimonianza di amore verso la Parrocchia ad edificazione nostra e di quelli che verranno dopo di noi.

LA FESTA DEL PATRONO DELLA DIOCESI

La festa di S. Martino è stata celebrata con grande solennità in Cattedrale. Il Vescovo ha celebrato con i 17 Parroci del Vicariato di Belluno. All'offertorio i rappresentanti della parrocchia hanno portato all'altare l'offerta dell'olio che arderà nella lampada del Santissimo fino a S. Martino 1968.

Viene così istituita la festa della Cattedra: ogni anno, nella festa di S. Martino, un Vicariato della nostra diocesi andrà in pelle-

grinaggio alla Cattedrale, là dove c'è la Cattedra del Vescovo; sarà questo un segno tangibile del vincolo che lega le singole comunità parrocchiali al loro Pastore.

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

E' diventata ormai consuetudine, al termine di una annata agraria e all'inizio di un nuovo anno agricolo, raccoglierci in chiesa per ringraziare il Signore e supplicarlo di benedire la terra ed i lavori della campagna.

Domenica 19 novembre la chiesa era festosamente addobbata con i frutti della terra; durante la S. Messa c'è stata la simbolica offerta all'altare dei più svariati prodotti, finiti poi all'Asilo per la refezione dei bambini; attorno all'altare i piccoli dell'Asilo, che vollero con la loro presenza ringraziare tutti gli offerenti.

CONGRATULAZIONI

Anche da queste colonne vogliamo congratularci col prof. rag. Orazio Caldart, insegnante di materie scientifiche e vice-preside della Scuola media di Forno di Zoldo, per la sua recente nomina a Sindaco del comune di Zoldo Alto.

Conoscendo le sue capacità e doti intellettuali e morali, non ci sorprese molto che, pur giovane di venticinque anni, sia stato eletto a così larghissima maggioranza ed abbia incontrato la stima e la fiducia di tutti gli elettori.

Gli facciamo i migliori auguri perchè anche in questa sua prima esperienza amministrativa trovi tante soddisfazioni, nella speranza che i nuovi impegni non gli facciano dimenticare gli amici di Salce e non gli impediscano di trovarsi ancora ogni tanto in loro compagnia, almeno... a «bagnare» la prossima laurea!

Congratulazioni anche al padre Vittorio per la medaglia conferitagli in riconoscimento delle sue molteplici benemerenz.

S. NICOLÒ

Un S. Nicolò davvero straordinario quest'anno. Nel cuore della notte, come è nella tradizione ed era nell'attesa dei bimbi, ha voluto andare personalmente a trovare quasi tutti i bambini della parrocchia, per la esattezza 83, accolto da grida di gioia e da occhi attoniti; i più piccoli non hanno resistito al sonno... gli altri, al tintinnio del campanello che lo annunciava, sono balzati dal letto e nei loro pigiamini hanno fatto capolino, timidamente, ma visibilmente contenti che S. Nicolò in persona, venuto dal cielo, li sapesse buoni e bravi e fosse venuto a trovarli.

S. Nicolò si scusa con quei bambini che non ha potuto visitare, perchè ormai s'era

fatto tardi e le porte erano chiuse ed il sacco vuoto; ringrazia l'A.N.A. di Belluno e le buone persone che gli hanno dato la possibilità di rendere felici tanti bimbi.

CONDOGLIANZE

Abbiamo avuto notizia della tragica e purtroppo mortale disgrazia occorsa a New York a Gianni Murer, di venticinque anni, figlio di John e Tecla Murer.

Da molti anni residente nella metropoli statunitense, prossimo a laurearsi in psicologia nell'università di Long Island, da qualche anno dedicava la sua attività sportiva alle corse automobilistiche su pista, dove, in poco tempo, aveva acquistato fama nazionale con la conquista di parecchi trofei.

Nell'affrontare una curva a 250 chilometri all'ora sulla velocissima pista di Lime Rock nello stato del Connecticut, la macchina è sbandata e dopo essersi capovolta si è incendiata. Tratto dai rottami con le vesti in fiamme e ricoverato d'urgenza all'Ospedale, vane sono state tutte le cure; le lesioni e le ustioni riportate erano troppo gravi e dopo una lunga agonia è deceduto.

Porgiamo alla famiglia le più vive condoglianze e assicuriamo il nostro pio ricordo in suffragio delle anime del loro caro.

ABBONATEVI

A «L'AMICO DEL POPOLO»

«"L'Amico del Popolo" deve essere dai nostri preferito ad ogni altro; deve essere preferito perchè è il nostro settimanale; perchè è uno dei vincoli che ci unisce come grande famiglia diocesana; perchè è uno dei segni della nostra unità...».

✠ **Gioacchino**, Vescovo



Statistica Parrocchiale

AL SACRO FONTE:

- De Lorenzi Cristina di Carlo e di Bortot Maria, da Prade.
- D'Inca Claudia di Silvano e di Borella Rina, da Passaggio livello.
- Righes Claudia di Natale e di Capraro Ida, da Bettin.
- Pontil Marco di Antonio e di Fiamin Maria Luisa, da Marisiga.
- Barattin Giulio Rodolfo di Ernesto e di Barattin Lidia, da Canzan.
- D'Antimo Sandro di Vincenzo e di Pioletta Gina, da Salce.
- Maschi Carla di Luigi e di Cominotto Maria, da Prade.
- Cuzari Giovanni di Salvatore e di D'Inca Lina, da Bettin.
- Dell'Eva Lidia di Paolo e di Cervo Maria Rosa, da S. Marco.
- De Min Sonia di Geremia e di Da Rold Maria da Giamosa.

ALL'ALTARE:

- A Belluno, S. Giovanni Bosco: Dell'Eva Antonio da Col S. Marco con Nascimbeni Renata, da Belluno.
- In Belgio: Tormen Guido da Bettin con Burigo Giovannina da Belluno.
- A Trevignano (Venezia): Supani Giuseppe da Salce con Turchetto Emilia.
- Cottiglia Antonio da Cagliari con Farnato Anna Maria, da Belluno.
- Cuzari Salvatore da Ponte nelle Alpi

- con D'Inca Lina, da Bettin.
- Ghedina dott. Renato da Cortina con D'Isep Linda, da Pramagri.
- Filippin Aldo da Belluno con Triches Adriana, da Prade.
- Ferrara Rocco Antonio da Belluno con Fistarol Susetta Maria da Belluno.
- Vettoretti Adriano da Valdobbiadene con Righes Loredana da Passaggio livello.
- Praloran Sergio da Belluno con De Biasi Elide da Canzan.
- A Mussoi: Pasquale Giuseppe da Loredana (PD) con Triches Elsa.
- A Loreto: Casol Luigi da Canzan con Colle Grazia, da Belluno.
- A S. Gervasio: Praloran Renzo con Carniel Francesca, da Belluno.
- Ad Antole: Colbertaldo Decimo da Giamosa con Callegari Marzia, da Antole.

ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Bianchet Mosè, di anni 77, da Canzan.
- De Zan Maria cg. Cibien, di anni 66, da Canzan.
- Fontanive Costante, di anni 72, da Caserine.
- Dal Pont Alessandro, di anni 66, da Salce.
- Righes Vittorio, di anni 72, da Bettin.
- Capraro Luigia cg. D'Isep Olivo, di anni 69, da Canzan.
- Dal Molin Giovanni, di anni 61, dalle Polse.
- De Toffol Virginia ved. De Lazzer, di anni 83, da Prade.
- Capraro Rachele ved. Da Ronch Luigi, di anni 94, da Col.
- Norbe Angelo, di anni 35, da Salce.
- De Biasi Ernesto, di anni 55, da Canzan.
- De Barba Luigia ved. Roccon Vittorio, di anni 70, da Canzan.
- Manarin Maria, di anni 76, da Canzan.
- Capraro Augusto, di anni 75, da Canzan.

Mani che si aprono...

PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

Colbertaldo Tarcisio, in occ. festa S. Bartolomeo lire 5000; in mem. Carlin Ernesto, la figlia 500; fam. Roccon in mem. def. Luigia 1000; Roni Emilio in ann. def. madre 4000; N. N. 2000; sposi Vettoretti - Righes 5000; Righes Giulio in occ. matrimonio figlia Loredana 5000; Vettoretti Virgilio in occ. matrimonio figlio Adriano 4000; De Toffol Ida 1000; Dalla Rosa Anna 1000; Rita Croce in mem. De Biasi Ernesto 1000; fam. Cibien in mem. Dal Pont Alessandro 500; Trevissoi Candida in ann. def. marito 1000; Trevissoi ing. Natale e Annamaria in ann. def. padre 10.000; Dal Pont Carlo Gambina 500; Tramontin Elvira in occ. Cresima nipote 1000; Dal Pont Giacomo 5000; in anniversario Dell'Eva Caterina, i figli 10 mila; De Piccoli Pellegrina 2000; Dell'Eva Chierzi Giulia in mem. Chierzi Capraro Emma 1000; Fant Mario 2000; Giamosa Alberto in mem. def. madre 10.000; De Biasi Giulio in occ. matrimonio figlia Elide 15 mila; Carlin Luigi 1000; in mem. Capraro Augusto, la famiglia 3000; De Toffol Ida 2000;

Murer Aurelia in mem. Chierzi Capraro Emma 2000; la stessa in mem. Murer Gianni 2000; Sommacal Dario 500; sig. Strapazon 1000; fam. Roccon 800; Bristot Enrico 3000.

PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Trevissoi Elisa lire 500; Casagrande Angelo 200; N. N. 2000; N. N. 1000; N. N. 1000; Bristot Mariano 1000; N. N. 1000; Reolon Pietro 1000.

PER L'ASILO:

In occ. anniversario Dell'Eva Caterina, i figli lire 10.000; Cassa di Risparmio 15.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce lire 4480; Col 3480; Giamosa 4450; Bettin 2350; Caserine 1345; Passaggio livello 1750; Canzan 3665; Canal 1500; Bosch 800; Peresine 1100.

Canton Sergio lire 1000; fam. Dalle Cort 1000; cap. Civita 500; Trevisson Augusto 1000; Somnavilla Luigia 1000; Somnavilla Angelo 1000.

Una tira l'altra

— E' economica sua moglie?
— Qualche volta! Ieri, per esempio, ha acceso soltanto trenta candele per festeggiare il suo quarantesimo compleanno.

Il marito alla moglie:

— Non mi sento bene. Credo di avere qualcosa nella testa...

— Ma no, caro, nella testa non hai proprio nulla...

Lei a lui:

— Il mondo è pieno di imbroglioni! Pensa che questa mattina il fruttivendolo mi ha dato cinquecento lire false...

— Dove sono? — chiede il marito.

— Oh, per fortuna me ne sono liberata... le ho date al macellaio...

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. **Gioacchino Belli**, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno